Catania, evita il posto di blocco, 35enne raggiunto e denunciato

Ha cercato di evitare i Carabinieri accelerando la marcia dell'auto, ma è stato subito bloccato e poi denunciato per "guida senza patente" e "possesso ingiustificato di chiavi alterate", ferma restando la presunzione d'innocenza degli indagati valevole ora e fino a condanna definitiva. Nel corso di un servizio di controllo del territorio, i militari del Nucleo Radiomobile di Catania che stavano attraversando corso IV Novembre, hanno scorto una monovolume compatta il cui conducente, alla vista dei Carabinieri, ha improvvisamente accelerato la marcia come per seminare la "gazzella". L'equipaggio ha ovviamente deciso di seguirlo e, dopo averlo visto svoltare in via Agira, lo ha fermato in sicurezza iniziando le operazioni di identificazione. Palesemente agitato ed insofferente al controllo, l'uomo, identificato per un 35enne catanese, pregiudicato, è stato perquisito e anche l'auto è stata sottoposto ad approfonditi controlli. Nei vari portaoggetti del veicolo, i Carabinieri hanno recuperato 3 cacciaviti, una tenaglia ed una forbicina, ovvero arnesi da scasso per i quali l'uomo non ha saputo dare alcuna giustificazione. Ulteriori accertamenti sul suo conto, hanno inoltre consentito di accertare che era privo di patente di guida perchè mai conseguita e, peraltro, non era la prima volta che veniva sorpreso a guidare senza il necessario titolo abilitativo. Sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale per lui è scattata la denuncia all'Autorità Giudiziaria.

S. Giovanni La Punta (CT), lite in famiglia, finiscono tutti in ospedale

Il tempestivo intervento dei Carabinieri della Compagnia di Gravina di Catania ha consentito di riportare la situazione sotto controllo e di assicurare alla giustizia un giovane che, nonostante fosse sottoposto agli arresti domiciliari, aveva deciso di violare le prescrizioni imposte dall'Autorità Giudiziaria per raggiungere l'ex compagna ricoverata in ospedale. L'episodio si è verificato a San Giovanni La Punta, dove i militari della Stazione Carabinieri di San Gregorio di Catania sono intervenuti a seguito di una richiesta di aiuto giunta al 112 Numero Unico di Emergenza, durante la quale era stata segnalata una lite in famiglia. Giunti nell'abitazione indicata, i Carabinieri hanno trovato una 54enne e la figlia 20enne, entrambe con evidenti lesioni che si erano procurate picchiandosi. I militari hanno immediatamente messo in sicurezza la situazione e, in stretto coordinamento con la Centrale Operativa, hanno richiesto l'intervento del personale sanitario del 118, che ha trasportato le due donne in due diversi ospedali del capoluogo etneo. Dai primi accertamenti svolti sul posto è emerso che, poco prima, al culmine di una discussione scaturita per futili motivi, la giovane avrebbe aggredito fisicamente la madre, provocandole le lesioni poi riscontrate dai sanitari e giudicate guaribili con ben 20 giorni di prognosi. L'intervento dei Carabinieri, tuttavia, ha consentito di far emergere anche un ulteriore episodio di rilievo. Mentre erano in corso gli accertamenti, infatti, i militari hanno rintracciato presso il Pronto Soccorso dell'ospedale San Marco, dove era stata trasportata la giovane, l'ex compagno di lei, un 22enne catanese, che aveva raggiunto la struttura sanitaria proprio nel tentativo di incontrarla. Gli immediati controlli hanno permesso di

accertare che il ragazzo era, però, stato arrestato appena la sera precedente dai Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Catania perché ritenuto responsabile di gravi lesioni cagionate proprio alla 20enne e che, per tale motivo, era stato sottoposto agli arresti domiciliari. Una misura che aveva di fatto violato, allontanandosi arbitrariamente dal domicilio per raggiungere l'ospedale. Il giovane, peraltro, per cercare di eludere i controlli, ha fornito ai militari generalità false, ma questo escamotage non è servito ad evitargli una denuncia per false attestazioni sulla propria identità personale e l'arresto per evasione, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva. Sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale, la 20enne è stata contestualmente denunciata per aver picchiato la madre mentre per l'ex compagno, l'Autorità Giudiziaria ha disposto l'accompagnamento in carcere.

Impianti di energia rinnovabile, controlli più stringenti nelle zone colpite da incendi

La Regione Siciliana intensifica i controlli sulle aree destinate agli impianti di energia rinnovabile, con particolare attenzione alle zone colpite in passato da incendi boschivi. Lo stabilisce una direttiva firmata dall'assessore regionale al Territorio e all'Ambiente, Giusi Savarino, con l'obiettivo di garantire maggiore trasparenza e rigore nei procedimenti di valutazione ambientale.

Il provvedimento nasce dalla necessità di colmare le lacune dei catasti comunali, lo strumento preposto alla mappatura delle superfici percorse dal fuoco e all'applicazione dei conseguenti vincoli di tutela. Quando tali catasti risultino non aggiornati, incompleti o comunque inidonei a una verifica puntuale dello stato dei luoghi, la direttiva consente alla Commissione tecnica specialistica di acquisire direttamente i dati cartografici e georeferenziati in possesso del Corpo forestale regionale durante l'istruttoria dei procedimenti autorizzativi.

In parallelo, il Corpo forestale è chiamato a effettuare una ricognizione sistematica dello stato dei catasti comunali e a promuovere iniziative nei confronti delle amministrazioni locali affinché procedano al loro tempestivo aggiornamento, fornendo se necessario anche supporto tecnico.

«Studi, analisi e contributi tecnico-scientifici hanno richiamato l'attenzione sul rischio che le aree percorse dal fuoco possano in alcuni casi essere oggetto di fenomeni speculativi o di pressioni finalizzate a successive trasformazioni del territorio, come l'impianto di pannelli fotovoltaici», ha dichiarato l'assessore Savarino. «Alla luce di questo riteniamo doveroso rafforzare gli strumenti di verifica e di coordinamento tra le strutture regionali competenti, affinché ogni valutazione ambientale sia fondata sul più completo quadro conoscitivo disponibile, nel pieno rispetto della normativa vigente e secondo i principi di prevenzione, precauzione, trasparenza e imparzialità dell'azione amministrativa».

Savarino ha inoltre ricordato le iniziative già avviate dalla giunta regionale sul fronte della prevenzione degli incendi, sottolineando che «l'80 per cento dei roghi si genera a partire dai terreni incolti dei privati». L'assessore ha fatto riferimento a una proposta inserita nell'ultima legge di Stabilità – rimasta però senza approvazione – che prevedeva l'istituzione di un fondo di rotazione a sostegno dei Comuni

nell’esercizio delle attività di prevenzione e dei poteri sostitutivi nei confronti dei proprietari inadempienti nelle aree ad alto rischio. «Un’iniziativa che non è stata approvata, ma che riproporremo nei prossimi lavori parlamentari, perché la riteniamo coerente con gli obiettivi di tutela del patrimonio ambientale regionale», ha aggiunto.

Fiumefreddo (CT), sorpreso con droga e soldi, arrestato 19enne

I Carabinieri della stazione di Fiumefreddo di Sicilia hanno conseguito un risultato operativo positivo arrestando un 19enne per “detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti”. L’intervento, operato in stretta sinergia con la Centrale Operativa, è scaturito nell’ambito di un mirato servizio di controllo del territorio finalizzato al contrasto dell’illegalità diffusa nel territorio del comune di Fiumefreddo di Sicilia. Gli operanti, nel transitare nel tardo pomeriggio in via Feudogrande, hanno scorto un giovane, già noto per pregresse segnalazioni giudiziarie che, uscito da un cortile, raggiungeva un motociclo parcheggiato in strada. Non appena il giovane si è accorto della presenza dei militari dell’Arma, si è dato alla fuga, rientrando nella corte del palazzo e salendo una scalinata che conduce sul tetto di un’abitazione disabitata. Senza mai perderlo di vista, i Carabinieri lo hanno inseguito accorgendosi che, lungo il tragitto, si stava disfando di qualcosa. Poi, lo hanno raggiunto e bloccato in sicurezza. Gli investigatori hanno identificato il fuggitivo per un 19enne, e subito recuperato quanto da lui gettato in terra, ovvero un cellulare, una busta

con 50 dosi tra cocaina e crack. Perquisito, il giovane aveva nascosto nel borsello altra marijuana e più di 600 euro.Sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, il 19enne è stato arrestato e, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva, sottoposto ai domiciliari.

Bronte (CT), stoppata violenta rissa, 2 feriti e 4 denunciati

L'immediato intervento dei Carabinieri e la successiva attività investigativa hanno consentito di fare piena luce su una violenta rissa scoppiata nel centro di Bronte, conclusasi con il ferimento di 2 persone e il sequestro dell'arma utilizzata. I militari della Stazione di Bronte, con il supporto dei colleghi delle Stazioni di Castiglione di Sicilia e Randazzo e del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Randazzo, hanno infatti ricostruito con precisione la dinamica dei fatti, identificando e denunciando all'Autorità Giudiziaria 4 cittadini tunisini, di età compresa tra i 19 e i 35 anni, residenti a Bronte, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di rissa aggravata e lesioni personali aggravate, ferma restando la presunzione di innocenza fino a eventuale sentenza definitiva di condanna. L'episodio si è verificato intorno alle 19.30 in piazza Spedalieri, dove, per cause in corso di accertamento, è scoppiato un violento scontro tra i 4 uomini. Nel corso della colluttazione, inoltre, uno dei partecipanti avrebbe estratto un coltellino, colpendo superficialmente alla schiena uno degli altri

contendenti. Le pattuglie dell'Arma, giunte nel giro di pochi minuti, hanno immediatamente riportato la situazione sotto controllo, impedendo che la violenza degenerasse ulteriormente e avviando i rilievi e le prime attività investigative. Grazie alla raccolta delle testimonianze, agli accertamenti eseguiti nell'immediatezza e ai riscontri investigativi sviluppati nelle ore successive, è stato possibile individuare tutti i partecipanti alla rissa e sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale, ricostruire le rispettive responsabilità e quindi denunciarli. Due dei coinvolti sono stati poi accompagnati all'ospedale "Castiglione Prestianni" di Bronte per le cure necessarie e, dopo gli accertamenti sanitari, sono stati dimessi con prognosi rispettivamente di 8 e 15 giorni. Nel corso delle attività, i Carabinieri hanno, inoltre, rinvenuto e sequestrato il coltellino utilizzato durante l'aggressione, che sarà sottoposto ad ulteriori accertamenti tecnici disposti dall'Autorità Giudiziaria.

Catania, violenze sui figli minori, arrestata una 34enne

La richiesta di aiuto giunta al Numero Unico di Emergenza 112 ha consentito ai Carabinieri di interrompere una grave situazione di presunti maltrattamenti in ambito familiare. I militari della Stazione di Catania Ognina hanno, infatti, arrestato una 34enne catanese, gravemente indiziata del reato di maltrattamenti contro familiari o conviventi, ferma restando la presunzione di innocenza fino a eventuale sentenza definitiva. L'intervento è scattato in mattinata, presso un'abitazione in zona Cannizzaro, dove era stata segnalata un'aggressione ai danni di una bambina. Giunti sul posto, i Carabinieri hanno raccolto nell'immediatezza le testimonianze

dei condomini che avevano assistito ai fatti e documentato con il proprio telefono cellulare l'aggressione. Dalle immagini visionate dai militari sarebbe emerso che la donna aveva colpito ripetutamente la figlia mentre la piccola si trovava riversa a terra e in lacrime. I militari hanno quindi raggiunto l'abitazione della famiglia, dove erano presenti anche gli altri figli minori della donna. La bambina aggredita presentava evidenti segni al volto ed è stata affidata alle cure del personale sanitario del 118, che ha riscontrato una tumefazione alla guancia destra compatibile con l'aggressione appena subita. Nel corso degli accertamenti i Carabinieri hanno, inoltre, constatato gravi condizioni di degrado igienico-sanitario dell'abitazione e uno stato di evidente trascuratezza dei minori. Gli approfondimenti investigativi hanno fatto emergere un quadro di presunte violenze abituali che si sarebbero protratte nel tempo. Tutti i figli, infatti, sarebbero stati ripetutamente sottoposti, per anni, a percosse, minacce, umiliazioni e vessazioni, vivendo in un costante clima di paura. Considerata la gravità della situazione, i Carabinieri hanno mantenuto un costante coordinamento con la Procura della Repubblica di Catania e con la Procura per i Minorenni e, d'intesa con l'Autorità giudiziaria e con il supporto dei Servizi Sociali del Comune di Catania, i bambini sono stati immediatamente allontanati dall'abitazione e collocati in una struttura protetta, così da interrompere ogni ulteriore situazione di pericolo. Alla luce del quadro indiziario emerso, la 34enne è stata arrestata in flagranza per maltrattamenti contro familiari o conviventi e, su disposizione del Pubblico Ministero, sottoposta agli arresti domiciliari. Il procedimento è nella fase delle indagini preliminari e, fino a eventuale sentenza definitiva di condanna, per l'indagata vale il principio di presunzione di innocenza.

Caporalato nella raccolta delle arance nell’Ennese, misure cautelari per 4 rumeni

Quattro cittadini rumeni sono stati raggiunti da misure cautelari personali nell’ambito di un’indagine sul caporalato nella raccolta delle arance in provincia di Enna. L’operazione è scattata su disposizione della Procura ennese, i Carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Catania, supportati dai militari della Compagnia Carabinieri di Paternò, hanno dato esecuzione all’ordinanza emessa dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Enna.
Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, i quattro indagati avrebbero reclutato, organizzato e impiegato presso terzi lavoratori stranieri irregolari, approfittando del loro stato di bisogno. Le vittime sarebbero state impiegate tra gennaio e maggio 2024 nella raccolta delle arance su terreni agricoli nei comuni di Enna e Regalbuto, pagate a cottimo con compensi di circa un euro a cassetta – importi ritenuti palesemente difformi rispetto ai minimi contrattuali – e costrette a turni di circa settanta ore settimanali senza giorni di riposo, in violazione della normativa antinfortunistica e sotto la pressione di violenze e minacce.
Le condizioni abitative descritte dagli investigatori erano altrettanto precarie. I lavoratori, secondo l’accusa, sarebbero stati alloggiati in un immobile fatiscente, privo di luce e acqua, con il costo dell’affitto trattenuto direttamente dalla retribuzione. Tre degli indagati, secondo l’accusa, svolgevano funzioni di controllo sul campo con “modalità intimidatorie”, vigilando sull’attività dei lavoratori e gestendo l’alloggio, mentre il quarto ricopriva

il ruolo di datore di lavoro “di fatto”.
L’indagine è scaturita dalla denuncia di quattro cittadini marocchini, sostenuti dall’associazione Penelope, le cui dichiarazioni hanno dato avvio agli accertamenti da parte del Nucleo Carabinieri Ispettorato del Lavoro di Catania. Per il soggetto considerato il promotore del sistema, il giudice ha disposto gli arresti domiciliari con applicazione del braccialetto elettronico; per gli altri tre è stato emesso l’obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.
Le quattro vittime di sfruttamento potranno ora beneficiare del permesso di soggiorno previsto dall’articolo 18-ter del Decreto Legislativo 286 del 1998, la norma che tutela le persone straniere vittime di violenza o sfruttamento grave. La responsabilità degli indagati dovrà essere accertata nelle successive fasi del procedimento e sarà definitiva solo in caso di sentenza irrevocabile di condanna.

Interventi per 50 milioni di euro. Carta (Grande Sicilia): “Risposte concrete a famiglie, territorio e imprese”

Un pacchetto di interventi da circa 50 milioni di euro è stato definito dalla Commissione Territorio, Ambiente e Mobilità dell’Assemblea Regionale Siciliana, presieduta dall’on. Giuseppe Carta, nell’ambito della manovra finanziaria regionale. “Abbiamo messo al centro le famiglie, la tutela dei più fragili, la difesa del territorio, il comparto agricolo e

il rafforzamento dei servizi pubblici” ha dichiarato il presidente. “Si tratta di un pacchetto di importanti misure, che serviranno a dare risposte concrete al territorio ed ai cittadini”.
Tra le voci di spesa principali figurano 25 milioni di euro per fronteggiare le conseguenze dell’emergenza incendi e degli eventi calamitosi del 2026, con stanziamenti destinati alla Protezione Civile e al ristoro del comparto agricolo. Seguono 8 milioni di euro per il Fondo dedicato ai disabili gravi e ai malati gravissimi, 6,5 milioni di euro per incrementare i contributi riservati ai residenti siciliani sulle tariffe dei collegamenti aerei e 3 milioni di euro per il potenziamento dei servizi Asacom nelle scuole.
Tra le novità del provvedimento rientra anche la definizione delle aree idonee all’installazione di impianti fotovoltaici, con un tetto fissato allo 0,8% della Superficie Agricola Utilizzata: una norma volta a bilanciare lo sviluppo delle energie rinnovabili con la tutela del suolo agricolo e del paesaggio. Il testo prevede inoltre lo sblocco delle assunzioni presso Ast e Seus, con l’obiettivo di rafforzare gli organici e migliorare i servizi sanitari e di emergenza sul territorio.
Sul fronte del Siracusano, nel corso del dibattito in aula l’on. Carta ha sostenuto lo stanziamento di risorse per i ristori degli incendi del 2023, che colpirono in particolare i territori di Melilli, Augusta e Priolo. L’interlocuzione con il Governo Regionale ha portato all’impegno di inserire nella prossima manovra finanziaria i 4 milioni di euro necessari a liquidare i contributi ancora dovuti alle famiglie e alle imprese danneggiate.

Granieri (CT), scoperta un’azienda irregolare e denunciato il titolare

I Carabinieri della stazione di Granieri con i colleghi del Nucleo Operativo Ecologico di Catania, coadiuvati da personale del Servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro di Catania, dell’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente di Catania e dell’Ufficio Tecnico Comunale di Caltagirone, hanno effettuato un accesso ispettivo presso un capannone aziendale del posto. In particolare, gli operanti hanno accertato che, all’interno dell’azienda, i rifiuti anche pericolosi erano accatastati in maniera disordinata in tutta l’area non essendo presente un deposito temporaneo. Al termine dell’attività sono state riscontrate anche violazioni alle prescrizioni dell’A.U.A. che prevede regole e limiti operativi fissati dall’autorità competente. Tra le irregolarità accertate vi è la mancanza di sistemi di contenimento e di bagnatura delle polveri diffuse prodotte dalla lavorazione per evitarne il sollevamento e la propagazione, la carenza di idonea segnaletica per percorsi pedonali e per la circolazione di mezzi. In azienda, l’amministratore unico, un 75enne del posto, ha consentito la presenza di un numero di attrezzature tecniche superiore a quello autorizzato, mentre, è stata constatata l’assenza di presidi antincendio o mezzi estinguenti. L’intera area ed i mezzi sono stati sottoposti a sequestro dai Carabinieri. Per il 75enne è scattata la denuncia all’Autorità Giudiziaria, sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, e ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva per la mancanza deposito temporaneo ed il mancato rispetto delle prescrizioni A.U.A. inerenti il controllo delle emissioni diffuse. Il personale dell’Ufficio Tecnico di Caltagirone ha inoltre riscontrato la violazione

della normativa sulle costruzioni in zone sismiche e sulle opere in cemento armato per il mancato deposito dei calcoli sismici e strutturali presso il competente Ufficio del Genio Civile di Catania, nonché una violazione della vigente normativa urbanistico-edilizia per la mancanza dei prescritti titoli abilitativi edilizi da rilasciarsi da parte del Comune di Caltagirone. Al proprietario dei beni immobili, un 50enne di Ragusa e all'amministratore unico, è stata ordinata, entro il termine di 90 giorni, la demolizione delle opere abusive, lo sgombero dei materiali inerti e il ripristino dello stato originario dei luoghi.

Messina, si finge carabiniere, truffa un'anziana e viene arrestato

Nelle ore scorse, a Santa Teresa di Riva in provincia di Messina, i Carabinieri della Stazione del luogo hanno arrestato in flagranza un 40enne, di origini catanesi e già noto alle Forze dell'ordine, ritenuto responsabile di una truffa compiuta ai danni di una 92enne con il metodo del "sedicente Carabiniere". L'intervento è scattato grazie alla tempestiva segnalazione telefonica della nuora della vittima, la quale, dimorando nello stesso condominio dell'anziana, era stata allertata da quest'ultima, in quanto poco prima aveva ricevuto una telefonata sospetta da parte di uno sconosciuto. In particolare, il chiamante le aveva riferito che il figlio aveva causato un grave incidente stradale, per cui era necessario consegnare con urgenza del denaro oppure dei gioielli, a titolo di cauzione, a un militare dell'Arma che a breve si sarebbe presentato a casa. A quel punto la vittima,

avendo intuito l’inganno grazie all’ausilio della congiunta, ha quindi finto di assecondare la richiesta, allertando nel frattempo i Carabinieri, che hanno immediatamente predisposto un apposito servizio per bloccare il malintenzionato nei pressi dell’abitazione della 92enne. Difatti, poco dopo, non appena il presunto truffatore si è presentato dinanzi alla porta dell’anziana, ha trovato ad attenderlo i Carabinieri. Nella circostanza, l’uomo ha cercato di divincolarsi e fuggire, ma è stato comunque bloccato dai militari, uno dei quali ha anche riportato lievi lesioni dovute al contatto ravvicinato. Alla luce di quanto accaduto, il 40enne è stato quindi arrestato per “truffa aggravata”, “resistenza a Pubblico Ufficiale” e “lesioni personali a un ufficiale o agente di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza nell’atto o a causa dell’adempimento delle funzioni”, venendo collocato agli arresti domiciliari a disposizione dell’Autorità Giudiziaria.